

*Premio di Poesia Isola La Maddalena*

# MADRE MEDITERRANEA

*A cura di  
Niccolò Carosi  
e  
Tatiana Pacella*



**PAGINE**

## ANGELO DI MARIO

Angelo Di Mario è nato a Valle Cupola Sabina (Ri) nel 1925 e al momento vive a Poggio Mirteto. Insegnante in pensione, si dedica con passione alla poesia e alla stesura di versi. Nel corso degli anni, ha ricevuto molti riconoscimenti in seguito a diverse partecipazioni a concorsi letterari. Ha pubblicato diversi testi, da ricordare sono : "Aurora"(1959),"Violino giallo"(1996),"La parola alta e muta"(1967).

### L'ASSENZA

In un momento come d'altro,  
che esci celato a te e agli altri,  
imboccando vie ignote, guardi  
attento; e noti l'assenza; vibra  
la vita sugli archi; un'eco  
accusa ritorni impossibili.

Fuoco delle vene accendono  
parole prostrate, nodose come preghiere;  
l'osso rotola senza memoria;  
pare gridi; diventa appena  
neve nelle mani del tempo.

Conoscere: questo è il problema  
che spacca l'uomo,  
gli apre corridoi di porte ed echi,

labirinti di spirali  
le cui scale sprofondano  
subito; e a miriadi  
miraggi emergono  
coi loro corpi infiniti.

Non bisogna andare  
dove c'è altro, in cui  
si lacerano lontane  
barche mediterranee  
cogli eroi crestati;  
e tu ritrovi rotte  
cancellate, corridoi  
d'acque perenni e diverse.

## I TUOI PASSI

I tuoi passi hanno toccato l'acqua;  
mentre guardi ti vedo abbracciare l'ombra;  
le rigide inquietudini affollano il recinto;  
è peggio del silenzio, da qualche parte  
rivolta, con le pietre che chiamano  
la voce fredda, ritta sulla cima, appena  
ascoltata dall'eco; vorresti chiamare l'uomo  
dentro la conchiglia aperta; vorresti  
accendere la donna dentro cristalli  
d'arcobaleno, vorresti la tua voce  
sul fuoco, bruciare le parole, una volta  
ch'è ferma la mano, e la vittima cammina.  
Sento il tuo Vanto, dal mormorio del silenzio  
scaturisce una pausa; ti perdi nel cammino  
senza incontrare il mondo. La voce ancora  
chiama, priva di suono e d'uomini; intorno  
si scatena la muta assenza delle vittime.

## STESSA ORA

Mi sono alzato alla stessa ora;  
lo specchio non mi trovava;  
il suo scintillio ignoto  
si perdeva sulla sua scia.  
Quante ore dovrò girare?  
E perché la scala estesa  
fino all'altezza, oltre i varchi,  
cammina così veloce  
che tradisce tutti i miei passi?

## IL VIAGGIATORE

Il viaggiatore sta fermo  
dinanzi all'orario vuoto;  
il biglietto muto la mano  
estrae poi s'incammina  
verso una strada d'ombra.

Il viaggiatore si sporge  
sull'eclissi voce pietra  
di silenzio scarta echi  
che sono simili uguali  
Ai suoni dimenticati.

Quando incontra i binari  
Si è già coperto d'echi.

Il viaggiatore ha percorso  
le strade più insensate,  
senza mai incontrare  
se stesso alle fermate.  
Si sedeva sulla panchina  
che qualcosa disegnava  
tra una mancanza e l'altra  
quando lui sul posto c'era.

Il viaggiatore allo specchio  
non sapeva chi mai fosse;  
se ne andava per l'orizzonte,  
e si fermava alle stazioni  
dove si stava aspettando,  
quando alla fine si accorse  
che volava sui binari  
senza orari né voci,  
allora poté sedersi  
sulla panchina d'ombra  
a leggere orari vuoti.